

Genesi 19,30-38 - "CRESCETE E MOLTIPLICATEVI" È UN COMANDAMENTO

La fine del cap. 19 si ricollega all'inizio del cap. 13. È di fatto la seconda parte della storia che l'autore biblico fa iniziare con la separazione di Lot da Abramo. Separazione voluta da Dio che esclude Lot, il parente di Abramo, dalla storia della salvezza e di conseguenza esclude i Moabiti e gli Ammoniti, che erano etnicamente imparentati con gli ebrei e che qui vengono fatti discendere da Lot.

Nel disegno di Dio, Lot non deve solo sperimentare la promessa fatta ad Abramo, *in te saranno benedette tutte le famiglie della terra* ([Gen 12,3](#)), e per questo essere salvato dalla distruzione di Sodoma, ma deve anche dare origine a due popoli, che saranno confinanti di Israele. Questi storicamente saranno spesso suoi nemici dichiarati, per questo l'autore mette in cattiva luce la loro origine e Lot una volta ancora rimane una figura mediocre.

L'autore utilizza materiale antico che poneva come progenitori degli Ammoniti e dei Moabiti due figure femminili forti e risolte, decise a dare una discendenza ad ogni costo. Tradizione questa probabilmente confusasi con un mito sull'origine del genere umano, vista la frase del v. 31 *non ci sono uomini sulla terra per accostarsi a noi*.

Nella Bibbia vi sono due correnti, una più antica che presenta i moabiti ed ammoniti in maniera positiva, cioè protetti da Dio (cfr. [Dt 2,9.18-19.37](#)) ed una seconda che li dichiara nemici, o perché è Dio stesso che li considera tali o perché si serve di loro per punire Israele (cfr. [Gdc 3,12-14](#); [Amos 1,13-15](#); [2,1-3](#); [Ger 49,1-6](#); [Ez 25,1-11](#)). [Dt 23,4-7](#) dà la ragione per la quale questi popoli devono essere considerati nemici: *perché non vennero incontro con pane ed acqua nel vostro cammino...ed hanno prezzolato contro di te Balaam*.

Per capire il racconto bisogna entrare nella mentalità degli ebrei del tempo, che consideravano il *siate fecondi e moltiplicatevi* il comandamento più importante, fondamentale, sempre da attuare superando tutte le difficoltà. È il primo comandamento di Dio dato all'uomo ed alla donna (cfr. [Gen 1,28](#)), ripetuto a Noè (cfr. [Gen 9,1](#)) ed a Giacobbe (cfr. [Gen 35,11](#)). Per questo Dio chiederà un rigoroso rispetto per la vita di ogni uomo (cfr. [Gen 9,5-6](#); [Es 21,12-14](#)) e per questo sono molto severe le pene di chi usa violenza contro le donne incinte (cfr. [Es 21, 22-25](#)) ed è proibito l'aborto (cfr. [Es 23,26](#)).

Adonai infatti non è il Dio della fecondità, come lo sono le divinità pagane, ma è la Vita stessa.

In te è la sorgente della vita ([Sal 36/35,10](#)) dice il salmista. *Scegli la vita perché tu viva* ([Dt 30,19](#)) insisterà Adonai. *In lui era la vita* dice il prologo del vangelo secondo Giovanni ([1,4](#)) ed il Figlio di Dio dirà di essere venuto *perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* ([Gv 10,10](#)).

Proprio perché Dio è la Vita, i suoi comandamenti portano vita, fecondità e benedizioni (cfr. [Lv 26,3-9](#); [Dt 6,1-3](#); [30,8-10](#))

v. 30: Lot non rimane a Zoar dove il Signore, con un gesto di grande misericordia, gli aveva concesso di dimorare, ma fa di testa sua. Lot infatti ha paura, avendo visto la distruzione di Sodoma non si fida del Signore e si allontana da lui.

v. 32: *facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui così faremo sussistere una discendenza*.

Le due donne sono mosse da una ragione molto seria. Infatti non è il desiderio sessuale che le spinge a fare l'atto, ma il desiderio di maternità, il desiderio di fare ricominciare la vita, che la distruzione di Sodoma aveva estinto, secondo il pensiero dell'autore. Lasciare perire ogni speranza di discendenza umana era considerato dalle figlie una empietà ancora più grave dell'incesto, che pure sapevano essere vietato (cfr. [Lv 18,6-18](#); [20,19-21](#); [Dt 27,22-23](#)). Le due donne sanno che il loro padre non avrebbe mai accettato un atto incestuoso e con astuzia escogitano lo stratagemma della ubriacatura.

v. 33: *ma egli non se ne accorse.* L'autore cerca da un lato di scusare Lot perché sa che quanto accade è grave, ma dall'altro lo mostra ubriaco, in stato di incoscienza, strumento passivo delle sue due figlie. È da notare l'ironia dell'autore che fa subire una perversione a Lot pronto a dare le figlie per la soddisfazione sessuale dei vicini pervertiti (cfr. [Gen 19,7](#)).

v. 36: *Così le due figlie di Lot concepirono dal loro padre.*

Noi rimaniamo scandalizzati dal fatto e lo consideriamo un disonore, ma non così le figlie. Queste sono così fiere di avere dato vita ad una discendenza, che saranno loro e non il padre, come da consuetudine, a porre il nome ai figli. Il loro gaudio deriva anche dalla coscienza di avere trasmesso una discendenza "pura", non contaminata da forestieri. Specialmente non contaminata dai Sodomiti, che avevano dimostrato di non avere rispetto per la vita propria ed altrui, tanto da rifiutarsi di lasciare la città e di seguire i due messaggeri celesti inviati a salvarli (cfr. [Gen 19,7](#)).

v. 37: *La maggiore concepì un figlio e lo chiamò Moab...padre dei Moabiti.*

L'etimologia popolare fa derivare il termine Moab da "uscito dal Padre".

v. 38: *Anche la più giovane partorì un figlio e lo chiamò "figlio del mio consanguineo"...padre degli Ammoniti.*

La parola «'am» ha l'antico significato del "più prossimo parente maschio" ed è etimologia corretta.

Il fatto che le due donne non hanno nome indica che tutto il fatto esula dalla storia ed entra nel mito.

[> testo \(pdf\)](#)

[> elenco "I Patriarchi"](#)



Lot e le sue figlie

Artemisia Gentileschi (1593-1653)

